

La crisi vista da Carrubba di Società Libera

di Adolfo Spezzaferro

ROMA - «L'economia di mercato non è affatto selvaggia. Ha bisogno però di istituzioni, di eticità e di regole, possibilmente poche, che lo Stato deve applicare». Ne è convinto Salvatore Carrubba, presidente di Società Libera, già direttore del "Sole 24 Ore", che abbiamo intervistato in occasione della presentazione del 7° Rapporto annuale sul processo di liberalizzazione della società italiana.

Qual è il punto di vista di Società Libera sulla crisi globale?

Nel rapporto la professoressa Fiorella Kostoris sottolinea come ci sia il rischio, anzi, la pratica, di un ritorno allo statalismo come rimedio ai presunti difetti del mercato, o, come si usa dire adesso, del mercatismo. La Kostoris si richiama all'insegnamento di Einaudi, il quale sottolineava come un mercato senza regole non è un mercato, che invece è una costruzione sociale, artificiale, e che quindi ha bisogno di regole.

E allora di chi è la colpa?

La crisi attuale non è una sconfitta del mercato e del liberismo, ma è dovuta alla mancanza di regole e di un'eticità

condivisa, che non deve essere imposta dallo Stato. Soprattutto alla luce di questo ritorno di moda della cosiddetta economia sociale di mercato, che appare essere come una terza via.

Che cos'è invece?

Sempre Einaudi sosteneva come quella parola "sociale" fosse un pleonismo. Infatti, leggendo le opere di Erhard, che è il Cancelliere che ha messo in atto l'economia sociale di mercato in Germania, Einaudi notava come si trattasse di economia di mercato pura e semplice, che in quanto tale crea socialità.

Come giudicate la gestione della crisi?

Siamo scettici, perché quando lo Stato interviene, lo fa attraverso gli organi politici, che indubitabilmente e implacabilmente sono poi influenzati dai gruppi d'interesse. Tanto più lo Stato interviene, tanto più si dà spazio alle lobby, che sono ostili a dare spazio alla concorrenza. È un problema culturale. La politica dovrebbe fare un passo indietro. Noi infatti non siamo un partito ma un'associazione di cultura politica che cerca di far sviluppare un confronto su questi temi.

I liberalisti tra Stato e mercato

Non esiste alcuna contraddizione tra il mercato e la prospettiva sociale. È la posizione di Società Libera, che, in occasione della presentazione del suo 7° Rapporto annuale, ha invitato a discutere di mercatismo e liberismo, di Stato e regole, la professoressa Fiorella Kostoris e due politici: Antonio Martino e Paolo Gentiloni. Mentre la Kostoris ha sottolineato come l'intervento dello Stato, se emergenziale e temporaneo, sia opportuno nella gestione della crisi, Martino ha preferito difendere il mercato. A tutti i costi. Secondo il parlamentare del Pdl, il crollo finanziario Usa è la conseguenza di errori politici della Casa Bianca e della politica monetaria della Fed, e non il fallimento del mercato. Sul fronte Obama poi c'è stato lo scontro inevitabile: se per Gentiloni l'amministrazione del presidente democratico darà nuovo impulso alla globalizzazione "buona", per Martino, il meglio che potrà capitare all'inquilino della Casa Bianca sarà essere dimenticato in fretta. Perché altrimenti verrà ricordato male. Per via della lunga stagflazione che vivrà l'economia Usa. Il dibattito ha rinnovato quell'attenzione che da sempre il pensiero liberale (e capitalista) rivolge alle regole economiche. E in occasione del ventennale della caduta del Muro di Berlino, Società Libera processerà proprio il capitalismo.